

nel verbale della Camera, mi persuadono di non insistere. Però è stato utile...

MAJORANA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Certamente.

ARLOTTA. ... utile provocare questa dichiarazione: che tutte le provviste occorrenti per la derivazione della energia elettrica dal Volturno sino a Napoli, ordinate dall'ente che dovrà esercitare questa industria, chiamiamola così, saranno esenti dal dazio di dogana. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Così essendo ritirata l'aggiunta proposta dall'onorevole Placido pongo a partito l'articolo 7.

(*È approvato*).

MARINUZZI. Ma, io onorevole presidente, mi ero iscritto a parlare sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Oramai è approvato: lei era iscritto al 6 ed ha rinunciato. (*Commenti*).

MARINUZZI. Io obbedisco agli ordini del presidente, ma soltanto dopo aver dimostrato che ho ragione. Io era iscritto su due articoli: ho rinunciato a parlare sul 6, ma non sul 7; guardi bene, signor presidente... (*Commenti generali — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Chimirri ha presentato un articolo aggiuntivo, le riserbo facoltà di parlare su questo articolo, onorevole Marinuzzi, così sarà contento!

MARINUZZI. Mi sottometto a tutto purchè non si dica che ho torto.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Chimirri è il seguente:

Art. 7-bis.

L'esenzione dal pagamento dei dazi doganali di che è parola negli articoli 6 e 7 sarà estesa agli stabilimenti industriali che sorgeranno o saranno ampliati entro il termine ivi indicato, nelle provincie del Mezzogiorno.

Chimirri, Di Tullio, Chimienti,  
De Cesare, Jatta, Pansini,  
Marinuzzi, Riccio Vincenzo.

V'insiste l'onorevole Chimirri?

CHIMIRRI. Poichè la Commissione e il Governo hanno lodevolmente receduto dal rigido proposito di non dar quartiere ad alcun emendamento, dirò brevemente lo scopo di questo articolo aggiuntivo. Con gli articoli 6 e 7, ora votati e con i successivi articoli 11 e 12 il Governo intende incoraggiare ed aiutare il sorgere di nuove industrie. Ciò posto domando al Governo per quale ragione egli limita quei benefici al perimetro della città di Napoli e non li estende a tutto il Mezzogiorno ove non è meno incalzante il bisogno di suscitare nuove sorgenti

di ricchezza e le condizioni sono più favorevoli la mano d'opera meno costosa ed abbondante?

Il risveglio industriale in alcune provincie potrebbe forse arrestare l'esodo dell'emigrazione, che cresce di anno in anno. Sono queste le considerazioni, che mossero me ed altri colleghi a presentare questo emendamento, al quale aderì cortesemente l'onorevole Di Tullio, rinunziando di presentarne uno simile da lui preparato.

Il tesoro non ci rimette nulla, perchè si tratta di opifici che oggi non esistono. Se mediante i promessi allettamenti si riuscirà a suscitare nelle nostre provincie un risveglio industriale, se ne gioveranno le popolazioni lavoratrici, e la pubblica economia.

Sentirò volentieri dal Governo se aderisce alla reclamata estensione che mentre nulla toglie a Napoli impedirà che la localizzazione degli accennati benefizi neutralizzi o spenga qualsiasi iniziativa nelle provincie vicine.

Quando avrò udito l'opinione del Governo, vedrò se mi conviene mantenere o ritirare questo e gli altri articoli aggiuntivi da me proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis, il quale ha presentato il seguente articolo aggiuntivo, in unione agli onorevoli Marescalchi-Gravina, De Riseis, ed altri.

« Ai produttori italiani che fornissero materiali da costruzione, macchine, ed in genere tutto quanto potrà occorrere al primo impianto o all'ampliamento di stabilimenti industriali nel territorio del comune di Napoli, verrà restituito il dazio doganale nel modo praticato per la esportazione degli stessi prodotti ».

FORTIS. Credo di dover fare una osservazione sulla portata delle disposizioni di questi due articoli 6 e 7, già approvati; poichè parmi che possano dar luogo ad un grave inconveniente per l'industria italiana, al quale bisogna assolutamente rimediare.

I due articoli portano l'esenzione dai dazi di frontiera dei materiali da costruzione, delle macchine ed in genere di tutto quanto potrà occorrere al primo impianto od ampliamento di stabilimenti industriali nel territorio del comune di Napoli. Ora è facile scorgere che tale esenzione crea una condizione di privilegio all'industria straniera in danno dell'industria italiana.

Basta un esempio a dimostrarlo. Supponiamo che si tratti di fornire delle macchine. Il fabbricante italiano è ancora obbligato a ritirare dall'estero alcune parti o pezzi speciali della sua macchina e ne paga il dazio d'introduzione; mentre il fabbricante straniero importa la sua macchina già compiuta in piena franchigia.